

MAREMOTO
sul Mose

STATO DI SALUTE

Fratture alla gamba
problemi di cuore e diabete
per l'esponente di Fi

L'APPELLO

«E' un mio diritto
difendermi in aula
davanti ai miei colleghi»

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Galan: «Voglio parlare» Il voto slitta di due giorni

Rimandato a giovedì l'esame alla Camera della richiesta d'arresto dell'ex Governatore veneto ricoverato in Cardiologia a Este. Ma secondo i suoi medici ha bisogno di 45 giorni di degenza

IL GIP

Lia Sartori deve restare agli arresti domiciliari

VENEZIA - Amalia Sartori, ex europarlamentare di Forza Italia, rimarrà agli arresti domiciliari. Accusata di finanziamento illecito dei partiti, per ingenti somme di denaro dal Consorzio Venezia Nuova, aveva presentato istanza al giudice Scaramuzza attraverso gli avvocati Pierantonio Zanettin e Alessandro Moscatelli. Secondo il gip permane il rischio di reiterazione del reato, anche se la Sartori non riveste più cariche pubbliche. Per il giudice l'indagata non ha fatto richiesta di rito alternativo e non si può prevedere l'applicazione della sospensione condizionale. «È una motivazione fragile che contestiamo - dichiarano i legali - ricorreremo in Corte d'Appello».

L'OBIETTIVO

L'ex ministro
punterebbe
a rinviare tutto
a dopo l'estate



PROVATO Giancarlo Galan non può andare a Roma, ma vuole difendersi davanti ai propri colleghi deputati

«Voglio andare alla Camera. Voglio poter parlare ai miei colleghi deputati, fare dichiarazioni. È un mio diritto difendermi dalle accuse che mi vengono mosse». Giancarlo Galan è sofferente, sia fisicamente che psicologicamente, tutt'altro che un malato immaginario. Eppure sembra non aver perso la voglia di vendere cara la pelle, come dimostrano le dichiarazioni che trapelano a tarda sera. Nel reparto di Cardiologia dell'ospedale di Este, dopo l'ultimo ricovero avvenuto sabato, ha ricevuto solo visite dalla ristretta cerchia familiare e telefonate da chi gli è più vicino in queste settimane di calvario giudiziario. Perché la situazione viene definita a rischio e quindi non si può aggiungere ulteriore stress a un fisico pur possente, ma provato dall'ordinanza del gip di Venezia che ne ha ordinato l'arresto per corruzione. Soprattutto ora che si è arrivati alla vigilia del voto della Camera che dovrebbe - almeno teoricamente - dar via libera alla carcerazione.

Ma il condizionale è d'obbligo perché Galan è riuscito ieri a ottenere un rinvio del voto perlomeno di due giorni, fino a giovedì mattina. Poca cosa perché le aspettative dell'ex governatore veneto sarebbero di sca-

vallare Ferragosto, arrivando a fine del prossimo mese. Ma se si considerano le ferie del Parlamento se ne riparlerebbe a settembre.

La documentazione inviata ieri alla presidente della Camera, Laura Boldrini indica, infatti, in 45 i giorni di degenza (o di cure domiciliari) di cui ha

bisogno il deputato di Forza Italia. L'elenco dei referti è piuttosto lungo. I più importanti sono due. Innanzitutto una relazione del professor Crepaldi (che da anni ha in cura Galan per una forma di diabete), pronta ben prima della caduta avvenuta la scorsa settimana nella villa di Cinto Euganeo, che ha provocato la frattura di tibia e perone di una gamba del deputato. Il che significa che l'indagato era pronto a giocare la carta della salute prima che le sue condizioni si aggravassero.

La seconda consulenza è di Paolo Moreni, docente di Medicina Legale e delle Assicurazio-

neo, che ha provocato la frattura di tibia e perone di una gamba del deputato. Il che significa che l'indagato era pronto a giocare la carta della salute prima che le sue condizioni si aggravassero.

ESTE Niente polizia, solo la cortese fermezza del personale evita contatti con estranei. **Gli ha fatto visita la moglie**

In ospedale l'ex doge protetto solo dalla discrezione

Ferdinando Garavello

ESTE (PADOVA)

Tutti sanno che «lui» è dietro a quella doppia porta a vetri, nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Este. Pazienti, parenti e personale sanno chi c'è in una delle camere al primo piano del plesso di via San Fermo, ma è come se il grande malato della politica veneta fosse sul lato oscuro della Luna: Giancarlo Galan sta male ed è ricoverato in cardiologia da sabato sera, ma attorno all'ex

governatore del Veneto c'è un cordone di sicurezza impenetrabile. Niente di clamoroso, non ci sono carabinieri - né in divisa e neppure in borghese - o finanzieri a piantonare le sale, e non si vedono in giro uomini in nero con gli occhiali da sole. Ma la cortese fermezza di chi è abituato ad avere a che fare ogni giorno con la vita e con la morte, quella si vede eccome.

Nessuno parla dell'ospite d'onore, nessuno lo nomina. Sulla porta del reparto campeg-

gia un cartello con gli orari di visita, che sono comunque riservati ai parenti dei malati. Se non si ha qualche congiunto, non si passa. In ogni caso si può entrare una volta nelle stanze dei degenti, perché il reparto di cardiologia di Este è un'area protetta, in cui è bene evitare emozioni forti ai pazienti, rumori e chiasso. Il trambusto scatta alle 12.30, quando donna Sandra Persegato lascia il capezzale del marito per tornare a villa Rodella di Cinto Euganeo. La moglie del politi-

co esce rapida dal reparto e si defila, ma tutti la conoscono e si leva un mormorio dal gruppetto di anziani che aspettano di essere visitati.

Lei non ci bada e fila via, verso il parcheggio, inseguita da fotografi e giornalisti. Le domande la rincorrono, ma lei non risponde a nessuno. Non ci sente, non vuol sentire e quando è costretta a sentire manda via le mosche fastidiose con un cenno della mano. Poi si copre il volto e fugge via. Scambiare qualche parola con il paziente

non è neppure ipotizzabile. Infermiere e medici sbarrano il passo. Qualcuno maligna che Galan sia stato messo in cardiologia proprio perché più facilmente isolabile grazie alle protezioni riservate ai pazienti, ma fonti mediche confermano lo stato clinico del cinquantasettenne. Alcuni dottori dell'ospedale estense, infatti, confermano come il quadro clinico dell'ex ministro del Governo Berlusconi sia molto delicato: Galan ha il diabete e soffre da tempo di scompensi

LA STRATEGIA

La carta della salute per evitare il carcere era stata già pianificata

ni all'Università di Padova. Ci sono poi i referti riguardanti la frattura, la tromboflebite conseguente (con ecodoppler allegato), una certificazione dei medici di Este sulle complicazioni polmonari e cardiache verificatesi sabato.

Con tutta questa documentazione, l'Ufficio di presidenza della Camera non poteva non rinviare la seduta prevista per oggi pomeriggio. Lo ha comunicato il presidente di turno Simone Baldelli informando l'aula della lettera inviata da Galan «impossibilitato ad intervenire, come sarebbe stato intenzionato a fare, in sede di discussione della relazione della Giunta competente sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere che lo riguarda». **Richiesta di rinvio accordata anche se la presidenza ha presente il limite di «non compromettere l'esigenza di una tempestiva risposta della Camera alla richiesta dell'autorità giudiziaria».** Giovedì mattina i capigruppo riesamineranno la situazione nel caso - pressochè certo - che Galan non si presenti. L'onorevole padovano è avvertito: il rinvio non potrà andare alle calende greche.

«In 48 ore non potrà essere in piedi e raggiungere Roma» fa sapere la portavoce Francesca Chiochetti. I sanitari, in modo officioso, adombrano perfino il rischio di una trombosi o di un infarto. Ogni giorno gli verrebbero iniettate quattro dosi di insulina per il diabete, ma va tenuta sotto controllo anche la tromboflebite. Lo stress per la richiesta d'arresto e per la diffusione delle notizie che lo riguardano ha fatto precipitare la situazione. E lui si aggrappa alla voglia di parlare ai suoi colleghi parlamentari, appellandosi alle loro coscienze, come ha detto il giorno che la Giunta ha dato parere favorevole all'arresto. Sperando di rovesciare, a suo favore, la decisione finale.

© riproduzione riservata



ESTE Sandra, moglie di Giancarlo Galan, mentre esce dall'ospedale

cardiaci e di pressione, tanto che il suo cuore è tenuto costantemente sotto controllo. A preoccupare i sanitari sono le possibili conseguenze della

trombosi venosa riscontrata dopo la frattura ad una gamba che il grande accusato dello scandalo legato al Mose si è procurato in giardino, potando

INGEGNERE

Giovanni Mazzacurati con i suoi difensori, Giovanni Battista Muscari Tomaioli e Alfredo Biagini



CONTRATTO Da Mazzacurati maxi premio al finanziere vicentino per un prestito

SOLDI L'uomo d'affari doveva far avere al Consorzio 2 miliardi dalla Cassa depositi

Quei 5 milioni per Meneguzzo

(Segue dalla prima pagina)

Aveva firmato nel 2008 un contratto con il Consorzio Venezia Nuova, che gli garantiva un bel po' di milioni se fosse riuscito a far ottenere l'enorme finanziamento. È per questo che Meneguzzo, ai domiciliari per concorso in corruzione, frequentava sia Giovanni Mazzacurati, il padre-padrone del Cvn, che il consulente del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ovvero l'onorevole Marco Mario Milanese, deputato di Forza Italia. Quest'ultimo è in carcere per aver ricevuto 500 mila euro da Mazzacurati, con la mediazione di Meneguzzo.

Proprio ieri il gip milanese De Marchi ha confermato la custodia cautelare per l'uomo d'affari vicentino, dopo che a Milano è finito il filone riguardante i soldi asseritamente consegnati da Mazzacurati a Milanese, assieme a

quello dei pagamenti al generale della Finanza, Emilio Spaziant. Se il giudice non avesse emesso il provvedimento, Meneguzzo sarebbe tornato libero, visto che venti giorni fa il Tribunale del riesame di Venezia ha deciso il trasferimento dei fascicoli per competenza. Pochi giorni dopo era finito in carcere Milanese per il versamento di 500 mila euro.

Di questa somma (che il deputato nega di aver ricevuto e che Mazzacurati sostiene di



EX CONSULENTE

L'ex deputato Marco Milanese, che fu collaboratore di Giulio Tremonti, è in carcere per corruzione

LA CONSORTE

Da Sandra Pesegato nessun commento

le sue amate rose. Lo conferma anche l'Asl locale, che ha diffuso una nota nella quale si legge che il «ricovero si è reso necessario per procedere agli accertamenti e alla terapia connessi alle condizioni cliniche del paziente».

Le dimissioni? C'è chi parla di giovedì, in corrispondenza con la data a cui è stata rinviata la votazione della Camera sull'arresto.

© riproduzione riservata

MENEGUZZO



Confermati ieri i domiciliari per il leader di Palladio

aver pagato) si sa quasi tutto. Serviva a far sbloccare - nel giugno 2010 - un finanziamento da 400 milioni di euro da parte del Cipe per il Mose. Il Consorzio, è l'accusa, pagò Milanese perchè inducesse Tremonti a dare il via libera ai soldi, che erano incagliati tra burocrazia e diniego politico.

Ma quella era solo la prima fase. Ce n'era una seconda, che per Meneguzzo diventa un'arma di difesa. «Che interesse aveva a prestarsi al pagamento di una tangente? Nessu-

no» ha sintetizzato nella memoria per il Riesame l'avvocato vicentino Giovanni Manfredini, spiegando che Meneguzzo aveva firmato un «contratto a premio» con il Consorzio. Avrebbe ricevuto 5 milioni di euro se fosse riuscito a far arrivare a Venezia il maxi-finanziamento della seconda fase. «Il Cipe non lo riguardava. Aveva rapporti con Milanese per la Cassa Depositi e Prestiti».

Strano che un ente pubblico si rivolgesse a un privato per ottenere un finanziamento da una banca del Tesoro. Che il Consorzio avesse fame di denaro lo dimostra il ricorso al mercato bancario: nel 2012 un contratto con la Cassa per 106 milioni di euro e un finanziamento di 75 milioni con un altro istituto; poi 245 milioni dalla Bei. Il 7 giugno 2010 Mazzacurati e Meneguzzo si incontrarono all'Hotel Sheraton. La consegna dei 500 mila euro a Milanese sarebbe avvenuta una settimana dopo. Ebbene, l'1 giugno, secondo la Finanza, parlando al telefono per combinare l'incontro di Padova, «Meneguzzo conferma a Mazzacurati l'impegno del Milanese anche per la seconda fase dell'operazione, ossia un finanziamento tramite Cassa Depositi e Prestiti... il Meneguzzo dice che "il nostro amico", ossia Milanese, aveva avuto assicurazioni dal suo capo (che era il ministro Tremonti)».

Ecco l'intercettazione. Meneguzzo a Mazzacurati: «Volevo dirle che ieri ho visto il nostro amico a Milano il quale mi ha detto, mi ha confermato quelle cose che ci eravamo detti e mi ha anche detto che lui aveva parlato con il suo capo per la seconda fase, nel senso che con questa modifica si è aperta la strada per procedere con la Cassa depositi su quell'altra cosa».

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

Venuti si dimette dal Collegio sindacale di Save

Il commercialista di Giancarlo Galan, Paolo Venuti, arrestato nell'inchiesta Mose, si è dimesso dalla carica di membro effettivo del Collegio Sindacale di Save, la spa che gestisce l'aeroporto "Marco Polo" di Venezia. È accusato di aver fatto da prestanome di Galan - attraverso la srl P.V.P. - nell'acquisizione del 7% di Adria Infrastrutture e del 70% di Nordest Media, riferibili al duo Baita-Minutillo, quote indicate dai Pm come prezzo della supposta corruzione del Governatore del Veneto. Venuti è da 40 anni amico di Galan, che di lui ha detto: «Ha svolto per me, in modo gratuito, l'incarico di commercialista. Non nascondo di avere, a volte, "caldegiato" la sua nomina nei collegi sindacali di alcune società a partecipazione regionale, ma lui ha sempre avuto la stima "professionale" di tutti».